



**ANIP**  
Associazione Nazionale  
Ispettori, Periti tecnici, Dirigenti e Direttivi  
Polizia di Stato

**ITALIA SICURA**  
Polizia di Stato

Presidenza Nazionale  
Via Crescenzo 43- 00193- Roma tel/fax 06/97619582  
[www.anipitalia.com/e-mail nazionale@anipitalia.com](http://www.anipitalia.com/e-mail_nazionale@anipitalia.com)

## **VOGLIAMO RISPETTO E TUTELA, ORA BASTA!!!**

*“Un'altra giornata di scontri e di feriti, un'altra onda mediatica di polemiche contro l'operato degli Uomini del Reparto Mobile della Polizia di Stato” protesta Andrea Cecchini, Coordinatore Nazionale dei Reparti Mobili ANIP-ITALIA SICURA, esternando così anche lo sconforto e la mortificazione di chi non ne può più di assistere passivamente al processo di denigrazione e diffamazione che li vede sul banco degli imputati ogni qualvolta ci sono feriti negli scontri in ordine pubblico. Un tempo gli ex “celerini” godevano della fiducia e della stima della gente, e i media ne esaltavano le azioni. Oggi, però, qualcosa è cambiato: se prima l'occhio della telecamera riprendeva i misfatti dei delinquenti o di chi istigava alla violenza, adesso focalizza solo le reazioni di alcuni poliziotti che in “extrema ratio” usano lo sfollagente o i lacrimogeni per risolvere situazioni di emergenza. Ciò che si fa vedere non è mai il “prima”, ma il “dopo”, ovvero la risposta del poliziotto. I poliziotti, e non solo quelli del Reparto Mobile, sono preparati e abituati alle aggressioni verbali e fisiche, agli sputi in faccia e alle sassaiole, e sono consapevoli dei rischi che corrono durante i controlli, le vigilanze, gli interventi e i conflitti a fuoco; sanno quel che fanno e a cosa vanno incontro, ma se allo stress fisico del lavoro si aggiunge il linciaggio mediatico e popolare, della loro dignità e della loro abnegazione resta ben poco.*

*“Tutti diventano accademici col senno di poi; tutti sono pronti a giudicarci e a insultarci senza chiedersi cosa veramente si prova quando vicino a te scoppia una bomba molotov!” continua Cecchini. E quest'affermazione la dice lunga su ciò che accade quando scoppiano i tafferugli...Quando c'è un servizio di ordine pubblico, nonostante la pianificazione e l'organizzazione di ogni elemento, non si sa mai come possa andare a finire. Non è raro che le situazioni previste si ribaltino dando risultati ben diversi da quelli auspicati. Gli imprevisti non mancano mai ed è per questo che le Forze dell'Ordine (non solo la polizia ...) sono presenti laddove s'ipotizzano rischi.*

*“Ma la gente si rende conto che la violenza si scatena a causa di facinorosi che si mescolano tra i manifestanti? Se questi non facessero quel che fanno, sicuramente con premeditazione, tutto questo non accadrebbe”.*

Una domanda legittima che si pone Cecchini evidenziando che tutte le volte che ci sono cortei o manifestazioni con un nutrito numero di partecipanti, come accaduto il 14 novembre scorso, ci sono

X

infiltrazioni di persone travisate, armate e non solo di bastoni, a cui non importa il vero scopo della protesta ... Esse vogliono solo creare destabilizzazione, confusione e disordine, spesso riuscendoci. In circostanze del genere, purtroppo, alcuni bravi ragazzi sono aizzati e travolti dai rivoltosi che li usano come scudi o bersagli, ma ci sono anche giovani che, per mero spirito di emulazione si uniscono a questi ultimi anche solo per fare rumore finendo così nel posto sbagliato, nel momento di maggiore tensione e disordine. Contrariamente all'epilogo delle serie TV poliziesche, in cui il bene vince il male, da noi in Italia i fatti si svolgono diversamente perché gli sconfitti sono soprattutto le persone perbene e i poliziotti. Quel che fa male ai tutori dell'ordine non è tanto lo sputo o la ferita fisica ricevuta dal sovversivo, quanto la condanna di chi pur vedendo con i propri occhi la realtà la nega. Ognuno vede ciò che vuol vedere, si dice, ma chi si unisce ai violenti o li sostiene, mostra di essere debole e di non avere la capacità di pensare con il proprio cervello. "Polizia violenta" è il motto di tanti giovani nelle ultime ore, ma ciò che rattrista di più è che a far la voce grossa non sono i delinquenti o i sobillatori incalliti ...

*"La legge parla chiaro, non è lecito scendere in piazza travisati e armati, altrimenti la manifestazione deve essere sciolta"* dichiara Flavio Tuzi, Segretario Generale Nazionale ANIP - ITALIA SICURA. Forse la gente non sa che quei poliziotti che marciano tuonando prendono ordini da un funzionario che è costantemente in contatto con i dirigenti della questura che, a loro volta, prendono ordini da quelli che stanno più su e sempre più su. Quando in ordine pubblico il funzionario dispone la carica, i poliziotti sono obbligati a eseguire l'ordine. In casi isolati può accadere che un poliziotto commetta degli errori per eccesso di zelo o per esasperazione (non di certo per pura cattiveria) ma di sicuro non sfugge alla giustizia e all'apposita commissione disciplinare. In TV i telefilm polizieschi registrano ascolti altissimi da parte degli utenti perché evidenziano il lato umano di chi è impegnato nella lotta contro la criminalità. Nella realtà, naturalmente, questo aspetto non appare e i poliziotti si trovano costantemente schiacciati tra l'incudine, rappresentata da chi è contro la legge o non è soddisfatto dall'operato delle Istituzioni, ed il martello che rappresenta proprio i vertici dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza i quali, come si è visto, per questioni di "opportunità" non esitano a mandare allo sbaraglio i più deboli e indifesi dell'apparato statale. D'altronde lo testimonia anche la storia che assicurare un colpevole a tutti fa bene alla salute.

*"Ora basta! Vogliamo rispetto e chiediamo che ci sia restituita la dignità che ci ha sempre contraddistinto. I nostri meriti e i nostri sacrifici non devono essere annullati a causa delle frustrazioni altrui o dall'impotenza dell'apparato statale"* dice Cecchini

In un Paese democratico come il nostro, manifestare è un diritto, ma usare la violenza è un delitto - aggiunge Tuzi - che critica poi anche il ministro Cancellieri, quando apre all'utilizzo di codici identificativi per i poliziotti, ed il Capo della Polizia Manganelli che a "Ballarò" non ne esclude l'applicabilità. Tuzi continua - se lo scopo di quest'idea bizzarra è quello di individuare i poliziotti che durante gli scontri feriscono i manifestanti, è bene rammentare a chi non ha memoria che: 1) la gente scende in piazza perché è scontenta dei politici che li rappresenta e delle Istituzioni del nostro Paese; 2) i chiamati in causa sono dei poliziotti e non delinquenti "a priori"; 3) a meno che qualcuno non impazzisca, tutti i poliziotti impegnati in Ordine Pubblico prendono ordini dall'Alto. Il ministro, i politici e tutti coloro che sono favorevoli al codice identificativo probabilmente non sanno che esiste un ordine di servizio in cui sono elencati tutti i nomi di chi deve fare ordine pubblico, con accanto i servizi che ognuno dovrà espletare e il relativo materiale di O.P. in particolare, i Reparti Mobili sono organizzati in squadre operative composte da dieci uomini, tutti facilmente riconoscibili anche dai compiti specifici e dal differente equipaggiamento individuale in dotazione. A cosa serve "marchiare" i poliziotti come gli ex galeotti o i deportati di Auschwitz se chi predispone i servizi sa già chi è dotato di scudi anti-urto rettangolari, di scudi da carica tondi, di lancia lacrimogeni, di sfollagente e altro? Una cosa del genere *"è pericolosa e*

*foriera di intimidazioni e forse anche di vendette..."* ha dichiarato giustamente l'On. Cecchitto. Anziché gettare benzina sul fuoco delle polemiche proponendo strumenti inadeguati per chi fa il poliziotto, si dovrebbero perfezionare quelli interni, già esistenti, come l'uso della fascia tricolore per i funzionari preposti ai contingenti, come previsto dalla legge. In relazione al delicato momento istituzionale e sociale i vertici devono opportunamente valutare quando ordinare le cariche in modo da prevenire eccessi o atti criminali, come anche quello di sparare lacrimogeni senza rispettare le relative procedure per le quali gli uomini del reparto mobile sono altamente specializzati.

*"Chi sbaglia deve pagare, ma chi lavora bene è giusto che sia gratificato e tutelato. Il prezzo del nostro lavoro comincia a essere troppo alto ..."* conclude Cecchini.

E chi può dargli torto? – riprende Tuzi – i poliziotti si sentono abbandonati sia dalla gente sia dalle Istituzioni i quali tutti, non solo ignorano le condizioni in cui sono costretti a lavorare (migliaia di recuperi riposo non concessi per carenza di personale, senza idonei mezzi e di tutto ciò che può rendere più efficiente il loro operato) e si mostrano anche sordi a qualsiasi tipo d'istanza, ma quel che è peggio e paradossale è che non esitano a darli in pasto a chi in essi vede lo Stato ...

Coordinatore Nazionale Reparti Mobili

**ANDREA CECCHINI**



Segretario Generale Nazionale

**FLAVIO TUZI**

